



COMUNICATO STAMPA

Il DPCM uccide il settore dei congressi e degli eventi e brucia 36 miliardi di Pil

Vietare i congressi e i convegni mette sul lastrico un settore che dà lavoro a 570 mila persone. Le imprese già tutte con l'acqua alla gola pronte a chiudere

20 ottobre 2020-Il DPCM del 18 ottobre mette in profonda crisi il settore dei congressi e degli eventi. Con la decisione di sospendere i congressi rischia la chiusura un settore che genera un **indotto di 64,7 miliardi di euro** con un **impatto diretto sul Pil di 36,2 miliardi di euro/anno** (l'Italia rappresenta la sesta nazione al mondo per impatto economico generato dal settore degli eventi e dei congressi) e che impiega **569 mila addetti**.

Un **settore trainante del turismo**, che assicura l'occupazione alberghiera anche in bassa stagione, riveste un peso importantissimo per le città d'arte attualmente in crisi e promuove all'estero l'immagine dell'Italia, coinvolgendo tutta la filiera (alberghi, centri congressi, agenzie organizzatrici, aziende di trasporti, società di catering e di servizi tecnici) e l'intera destinazione (ristoranti, taxi, musei, shopping, etc.)

Congressi e convegni sono **volano di produttività e formazione** e sono uno **strumento decisivo per espandere le esportazioni delle imprese italiane**.

È fondamentale sottolineare che **il settore dei congressi e degli eventi è estremamente professionalizzato e sicuro**: i centri congressi, gli alberghi e tutta la filiera connessa all'organizzazione dei congressi hanno investito in sistemi di sanificazione, si sono dotati e applicano **protocolli di sicurezza ancora più rigidi** di quelli stabiliti nelle “*Linee guida per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative*” approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Prevedere poi che in una location sia possibile svolgere attività di spettacolo, fieristica, o una manifestazione sportiva in presenza di pubblico ma non un'attività “convegnistica” appare incomprensibile e certamente discriminatorio nei confronti dei soli organizzatori congressuali e di eventi.



La chiusura dei congressi mette in **definitivo lockdown** un settore che oggi ha già **cancellato più della metà degli eventi previsti per il 2020** e che, privato della possibilità di programmazione, non ha nessuna possibilità di lavorare anche nel 2021. Un congresso, un convegno o qualsiasi altra tipologia di evento pubblico o privato richiede **mesi se non anni di programmazione**.